

PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E L'INCLUSIONE DEGLI STUDENTI CON DSA

**Ognuno è un genio.
Ma se si giudica un pesce
dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi
lui passerà tutta la sua vita a credersi stupido.**

Albert Einstein

PREMESSA

Perchè un protocollo DSA di istituto

" ... la competenza sui DSA dovrà permeare il corpo docente di ogni classe, in modo che la gestione, la programmazione di passi significativi (per es. il PDP), non sia delegata a qualcuno dei docenti, ma scaturisca da una partecipazione integrale del consiglio di classe." (Linee Guida, punto n. 7)

L'idea principale di questo documento operativo, funzionale all'accoglienza e inclusione degli alunni con DSA, nasce dalla volontà di rendere concrete, nella consuetudine didattica di ogni giorno, queste indicazioni e di essere una guida d'informazione e azione per docenti e genitori, in merito all'inclusione e integrazione di studenti/esse in situazione di difficoltà, al fine di realizzare il diritto all'apprendimento.

E' un documento, formulato sulla base della recente normativa (sotto riportata), deliberato dal Collegio dei docenti e allegato al Piano dell'Offerta Formativa (POF).

Normativa di riferimento:

- I. Nota MIUR 4099/A/4 del 5.10.2004: Iniziative relative alla Dislessia
- II. Nota MIUR n. 26/A/4 del 5.10.2005: Iniziative relative alla Dislessia
- III. Nota MIUR n. 1787 dell'1.03.2005: Esami di Stato 2004-2005 alunni affetti da Dislessia
- IV. Nota MIUR n. 4798 del 27.07.2005: Coinvolgimento della famiglia
- V. C.M. n. 4674 del 10 Maggio 2007: Disturbi di apprendimento: indicazioni operative
- VI. Nota MIUR n. 2724 del 2008: Documento del Consiglio di Classe Secondaria di II° grado (art. 6 e 12.7)
- VII. Nota MIUR n. 57/44 del 28.05.2009: Anno scolastico 2008-2009 - Esami di Stato per gli studenti affetti da disturbi specifici di apprendimento - DSA

- VIII. Decreto Presidente della Repubblica n.122 del 22.06.2009 art. 10: Valutazione DSA
- IX. Legge dello Stato sui DSA n. 170/2010: “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”.
- X. Decreto attuativo della legge 170/2010 D.M. n. 5669 del 12 luglio 2011 e relative “Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento”
- XI. Direttiva MIUR 27 dicembre 2012 Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica.
- XII. Accordo tra Governo, Regioni e province autonome di Trento e Bolzano su “Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)”
- XIII. Delibera Regione Lombardia nr. 33445 del 21.11.2012
- XIV. Delibera regione Lombardia nr. 6315 del 21.02.2013
- XV. C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica. Indicazioni operative.
- XVI. Ordinanza Ministeriale del 24 aprile 2013 n.13 Istruzioni e modalità organizzative e operative per lo svolgimento degli Esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado nelle scuole statali e non statali
- XVII. Nota prot.6721 del 29 maggio 2013 – Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia Romagna rif BES e PAI.
- XVIII. Nota prot.13588 de 21 agosto 2013 - Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia Romagna rif BES e PAI 2.
- XIX. Nota MIUR 2563 del 22.11.2013 - Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 2013-2014- Chiarimenti
- XX. Dicembre 2013: Linee Guida USR Lombardia “Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica: concetti chiave e orientamenti per l’azione.”
- XXI. O.M. 37 del 19/05/2014 - Esame dei Candidati con DSA o con BES vedi: art. 7, comma 14; art 13 pag. 32; art 15 comma 8; art 18.

Il protocollo contiene principi, criteri e indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con DSA, definisce i compiti e i ruoli delle figure operanti all’interno dell’Istituzione Scolastica, traccia le linee delle possibili fasi dell’accoglienza e delle attività di facilitazione per l’apprendimento, costituisce uno strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze dei vari CdC.

Le prassi di codesto protocollo sono destinate a un’istituzione scolastica secondaria di 2° grado. Tale grado d’istruzione richiede allo studente la piena padronanza delle competenze strumentali, l’adozione di un metodo efficace di studio e prerequisiti all’apprendimento di saperi sempre più complessi che possono mettere in seria difficoltà l’alunno indicendolo ad atteggiamenti demotivati

e rinunciatari. Per questo un adeguato intervento che miri al successo scolastico e formativo dello/a studente/essa, non diventa solo un dovere della scuola, ma un gesto di civiltà.

Obiettivi generali del Protocollo sono:

- Garantire il diritto allo studio e i necessari supporti agli studenti con DSA;
- Favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento di questi studenti, agevolandone la piena integrazione sociale e culturale;
- Ridurre i disagi formativi ed emozionali, favorendone la piena formazione;
- Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione.

Il nostro Istituto, sulla base di quanto sottolineato dalle nuove norme in materia di DSA e dalle Direttive ministeriali del 27 Dicembre 2012, relative agli alunni con BES, ritiene importante:

- Attivare corsi di aggiornamento/formazione per tutti i docenti;
- Effettuare osservazioni mirate all'individuazione di alunni a rischio;
- Individuare un docente come Referente DSA
- Garantire una didattica inclusiva, l'utilizzo di strumenti compensativi, strategie e misure dispensative ritenute idonee agli alunni con DSA.

PERSONE DI RIFERIMENTO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALLIEVI CON DSA: RUOLI E COMPITI

1. **Dirigente scolastico** (nella logica dell'autonomia riconosciuta alle istituzioni scolastiche, è il garante delle opportunità formative offerte e dei servizi erogati ed è colui che attiva ogni possibile iniziativa affinché il diritto allo studio di tutti e di ciascuno si realizzi).

Compiti

- Formazione delle classi;
 - Assegnazione dei docenti alle classi;
 - Monitoraggio di eventuali progetti;
 - Controllo documentazione in entrata e in uscita;
 - Favorire, sensibilizzando i docenti, l'adozione di testi che abbiano anche la versione digitale (G.U. 12/6/2008) o che siano comunque disponibili presso la biblioteca digitale "libraio";
 - Garantire le risorse umane e strumentali per la realizzazione degli interventi educativi;
 - Promozione attività di formazione/aggiornamento per il conseguimento di competenze specifiche diffuse.
2. **Docente Referente DSA**
 - Fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti;
 - Fornisce informazioni e consulenza ai colleghi, riguardo gli strumenti compensativi e le misure dispensative per realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;
 - Diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento;
 - Fornisce informazioni riguardo alle Associazioni/Enti/Istituzioni/Università ai quali poter fare riferimento per le tematiche in oggetto;
 - Fornisce informazioni riguardo a siti o piattaforme online per la condivisione di buone pratiche in tema di DSA;

- Monitora l'applicazione del presente protocollo, allo scopo di un suo costante miglioramento;
- Avvisa la segreteria di indicare, per le prove INVALSI, la presenza di alunni con DSA e ricordare al coordinatore di classe di segnalare gli strumenti compensativi e le misure dispensative necessari a ognuno.

3. **Coordinatore di classe**

- Legge la diagnosi e riferisce il tutto ai colleghi del CD durante la prima riunione del mese di settembre;
- Coordina la stesura materiale del PDP, interfacciandosi con la famiglia e/o gli specialisti e con i docenti del CD, ricordando che il PDP è oggetto di revisione e aggiornamento ogni volta che se ne ravvisi la necessità e sempre nei momenti di verifica quadrimestrale;
- Mantiene i rapporti con la famiglia; consegna alla segreteria didattica il PDP, debitamente aggiornato e sottoscritto da tutte le parti, per essere inserito nel fascicolo personale dell'alunno/a;
- Attiva le procedure previste per gli Esami di Stato;
- Informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni DSA;
- Accoglie l'alunno/a nel gruppo classe favorendone l'integrazione;
- Promuove, insieme al consiglio di classe, la creazione di un clima relazionale, sostenendo l'autostima, la motivazione e lavorando sulla consapevolezza (riflessione metacognitiva);
- Monitora l'andamento didattico dello/a studente/essa prendendo provvedimenti per il successo formativo dello stesso/a.

4. **Docenti del Consiglio di Classe**

- Accolgono l'alunno/a nel gruppo classe favorendone l'integrazione e monitorando costantemente la situazione;
- Elaborano il PDP per la loro disciplina (con didattica il più possibile inclusiva);
- Predispongono interventi personalizzati e consegne calibrate per l'alunno/a con DSA;
- Attuano modalità di verifica e valutazione adeguate;
- Mantengono costanti rapporti con la famiglia.

5. **Operatori ASL, strutture accreditate o specialisti**

- Rilasciano la diagnosi di DSA;
- Collaborano con la scuola (quando richiesto) e con la famiglia.

6. **La famiglia**

La famiglia dei ragazzi con DSA sarà coinvolta nel processo educativo affinché, in accordo con le figure scolastiche preposte, siano predisposte e usate le strumentazioni necessarie per consentire ai ragazzi di seguire con profitto le attività scolastiche, in relazione alle specifiche necessità.

La famiglia, sarà pertanto chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe - nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso - ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili.

Nello specifico:

- Fornirà la documentazione richiesta dalla scuola (diagnosi di cui all'art. 3 della Legge 170/2010);
- Parteciperà agli incontri di programmazione di inizio anno;

- Sosterrà la motivazione e l'impegno dello studente nel lavoro scolastico domestico;
- Verificherà regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati;
- Verificherà che siano portati a scuola i materiali richiesti;
- Incoraggerà l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti;
- Considererà non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo delle singole discipline.

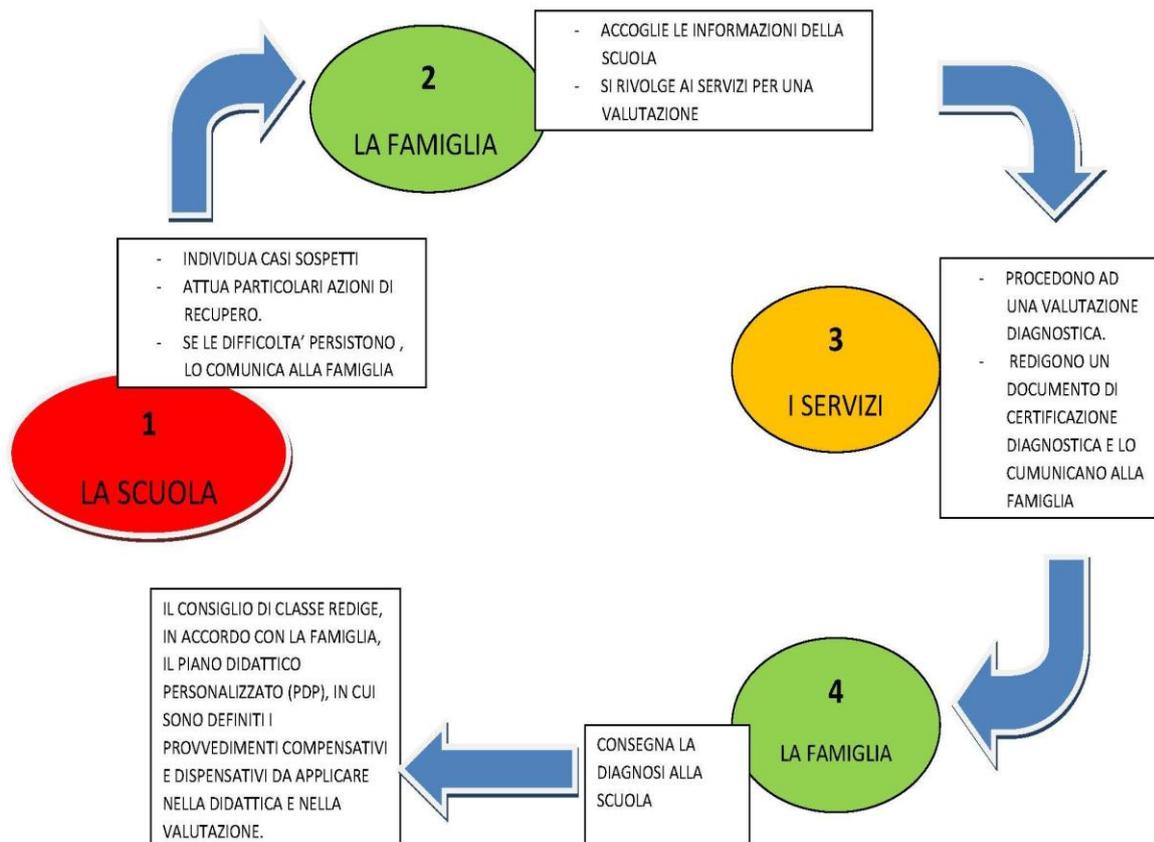
Gli studenti

Gli studenti hanno **diritto**:

- A una chiara informazione riguardo alla più efficace modalità di apprendimento ed alle strategie che possono aiutarli ad ottenere il massimo dalle loro potenzialità;
- A ricevere una didattica individualizzata/personalizzata, nonché all'adozione di adeguati strumenti compensativi e misure dispensative.

Hanno il **dovere** di impegnarsi nel lavoro scolastico.

Diagramma schematico dei passi previsti dalla legge 170/2010 per la gestione dei DSA





I Disturbi Specifici dell'Apprendimento (D.S.A.) sono **DISLESSIA, DISORTOGRAFIA, DISGRAFIA e DISCALCULIA.**

Ai disturbi specifici dell'apprendimento si associano frequentemente il disturbo specifico del LINGUAGGIO e altri disturbi quali: **MEMORIA** (a breve termine, di lavoro e a lungo termine), **DISPRASSIA, DISNOMIA, DISORGANIZZAZIONE, DISTURBI DELLA LATERIZZAZIONE E DI ORGANIZZAZIONE SPAZIO-TEMPORALE, CONCENTRAZIONE, LENTEZZA E DISTURBO VISUO-SPAZIALE.**

Una caratteristica rilevante nei DSA è la **“comorbilità”** (in alcuni casi indicato come “disturbo associato”). Questo termine significa che dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia possono comparire insieme, oltre che isolatamente.

La Consensus Conference (2007) ha evidenziato che nella pratica clinica si riscontra un'alta presenza di comorbilità sia fra i disturbi specifici dell'apprendimento stessi, sia fra DSA e altri disturbi (disprassie, disturbi del comportamento e dell'umore, ADHD, disturbi d'ansia).

legge 170, Art. 1

La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, di seguito denominati «DSA», che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana.

La loro principale caratteristica è la specificità, ogni disturbo cioè interessa uno specifico dominio di abilità (lettura, scrittura o calcolo) lasciando intatto il funzionamento intellettivo generale che è di regola normale.

I D.S.A. sono disturbi di **natura neurobiologica**, sono determinati cioè da una variazione nel funzionamento dei neuroni delle aree cerebrali deputate alla lettura, alla scrittura e /o al calcolo. Non si tratta di una malattia, ma di caratteristiche costituzionali.

I DSA sono trasmessi ereditariamente tramite geni alla stessa stregua del colore degli occhi, o della statura, per questo hanno un'incidenza familiare e si manifestano in soggetti privi di deficit neurologici, cognitivi, sensoriali ed emotivo-relazionali e che hanno usufruito di normali opportunità educative e scolastiche.

“... L'apprendimento implicito o inconsapevole è una capacità che la maggior parte degli individui hanno di automatizzare rapidamente e inconsapevolmente una serie di procedure.

Questo è quello che manca ai dislessici ed è quindi questo il disturbo di apprendimento!

Tanto è vero che gli insegnanti spesso dicono: **“Ma come l'abbiamo fatto ieri e oggi non te lo ricordi...”**

“Certo perché al dislessico manca questa capacità innata, inconsapevole di trattenere la traccia per cui il giorno dopo...”

(da *Che cos'è la dislessia*, intervista a Giacomo Stella)

Dal punto di vista dell'insegnamento, contano molto le conseguenze che i disturbi hanno sulla pratica dell'apprendimento.

Le questioni importanti, da comprendere e da affrontare per l'alunno/a e l'insegnante sono:

- L'uso autonomo della lettura e della scrittura;
- L'apprendimento della morfologia e della sintassi;
- L'impostazione del discorso scritto e orale;
- La capacità di imparare le forme grammaticali;
- La capacità di comprendere un testo, di selezionare le parti importanti, di schematizzarlo, di ricordarlo e di ripeterlo e quindi di studiare;
- La capacità di utilizzare la logica e la matematica, di astrarre, di imparare formule e procedure di calcolo di varia natura;
- La capacità di ricordare i termini specifici legati alla Geometria, alle Scienze, alla Geografia, alla Storia e quant'altro;
- La capacità di tenere in ordine il materiale, di ricordare e rispettare le scadenze per la consegna di lavori, di gestire autonomamente il diario.

- DISLESSIA

Legge 170, Art. 1

Ai fini della presente legge, si intende per Dislessia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura.

E' il più frequente fra i DSA. La DISLESSIA EVOLUTIVA è definita come una “disabilità **specific**a dell'apprendimento di natura neurobiologica caratterizzata dalla difficoltà ad effettuare una

lettura accurata e/o fluente e da abilità scadenti nella scrittura e nella decodifica, dovute a un deficit nella componente fonologica del linguaggio.

La lettura non diventa, come per i normo-lettori, un processo automatico, ma richiede sforzo e concentrazione per decodificare le lettere (grafemi) e leggere le singole parole. Questo lascia poche energie disponibili per i processi di comprensione e di memoria.

A ciò consegue un apprendimento disturbato in maniera più o meno grave, con ricadute sull'autostima e possibili reazioni psicologiche secondarie al disagio.

□ **Come evolve nel tempo?**

La dislessia permane in genere per tutta la vita. È definita “evolutiva” perché tende a modificarsi in modo più o meno significativo anche se molto lentamente nel tempo.

In età adulta, la lettura può diventare più fluente e corretta: si parla in questo caso di “**dislessia compensata**”, termine ingannevole che induce a pensare a una risoluzione del disturbo, mentre in realtà permane deficit di automatizzazione ed errori nella lettura di parole a bassa frequenza (es. termini specialistici delle varie discipline, parole straniere, ecc.) che si traduce in affaticabilità durante la lettura, difficoltà nella comprensione del testo, difficoltà nelle prove a tempo e a scelta multipla. Persistono quindi, anche al termine della scuola secondaria e oltre, notevoli difficoltà nello studio, anche in relazione all’incremento delle difficoltà strutturali e lessicali dei testi e alla quantità di pagine da studiare. Nel 35% dei casi, invece, la dislessia resta severa (**dislessia persistente**). In una minoranza di casi, quelli dall’inizio molto lievi, può risolversi completamente (**dislessia recuperata**).

- **DISLESSIA + DISTURBO VISUO SPAZIALE**

La Dislessia può essere associata a un disturbo visuo-spaziale, che comporta difficoltà ulteriori nella decodifica di immagini diseguate, grafici, schemi con numeri, organizzazione del foglio e padroneggiamento dello spazio sul banco e nella classe.

Importante sottolineare che lo/a studente/essa con dislessia e disturbo visuo-spaziale ha difficoltà più o meno importanti sia nel campo della lettura e scrittura, sia nel campo dei concetti topologici principali, della memoria di figure, discernimento delle loro proprietà, memoria di cifre (tabelline ed equivalenze ad esempio), incolonnamento di numeri nelle quattro operazioni, risoluzione di problemi aritmetici e geometrici (discalculia procedurale).

- **DISLESSIA + DISTURBO VISUO SPAZIALE + DISCALCULIA**

Questi tre disturbi possono essere associati o presentarsi in modo diverso.

Lo/a studente/essa può NON ESSERE DISLESSICO/A ma essere DISCALCULICO/A con disturbo visuo spaziale associato. Tale situazione si presenta abbastanza frequentemente e ovviamente aggrava le difficoltà dell’alunno/a.

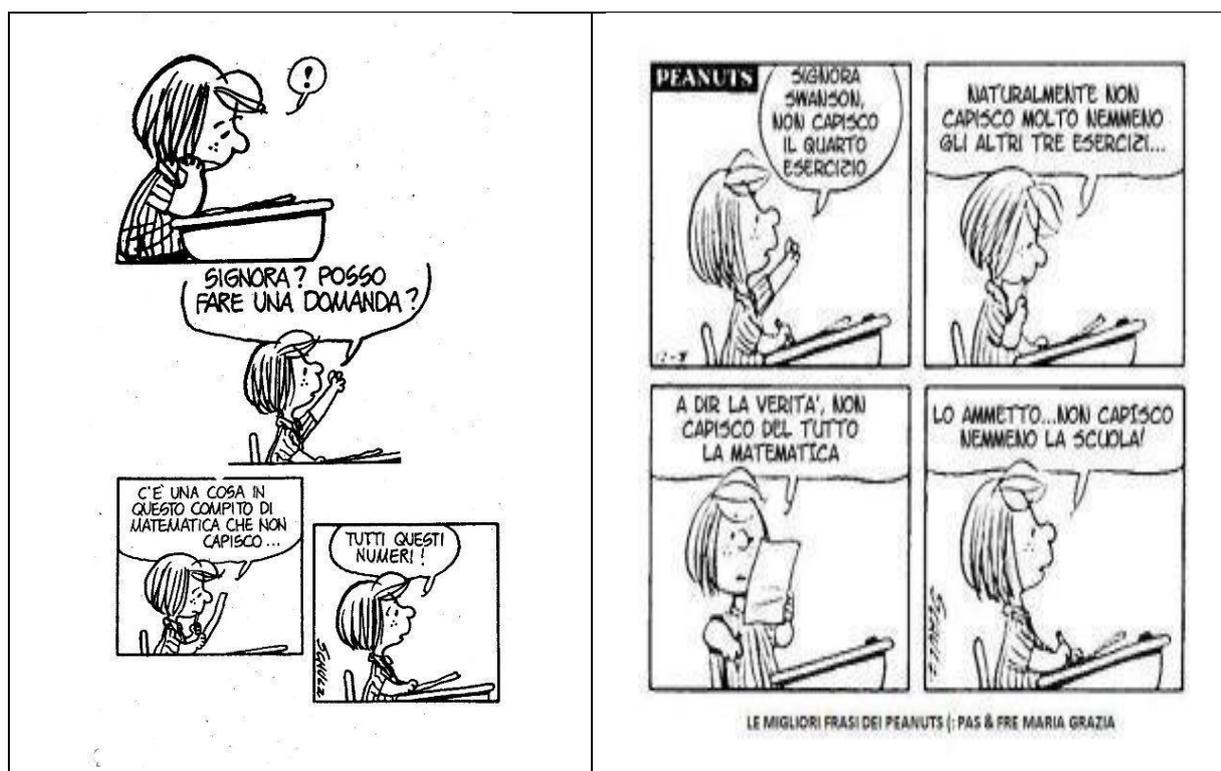
- **DISCALCULIA**

legge 170, Art. 1

Ai fini della presente legge, si intende per discalculia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell’elaborazione dei numeri.

La **Discalculia** può presentarsi in grado lieve, medio o severo e interessa diverse aree in maniera sempre particolare. Tipicamente si osservano mancato automatismo dei conti con i “numeri amici”

che formano sempre 10; insicurezza nella lettura dei numeri e del posizionamento di cifre; difficoltà e a volte impossibilità nel memorizzare le tabelline; mancato apprendimento delle tecniche per il calcolo veloce; mancato automatismo nella lettura dell'orologio; difficoltà nel ricordare la differenza tra i vari tipi di frazione; difficoltà nel riconoscimento automatico dei poligoni e delle loro proprietà. Soprattutto se associata a dislessia, si osserva anche difficoltà nell'interpretazione e risoluzione dei problemi aritmetici. Difficoltà nella comprensione e uso di simboli.



- DISGRAFIA

legge 170, Art. 1

Ai fini della presente legge, si intende per disgrafia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica.

Nelle linee guida si parla di Disgrafia in riferimento al controllo degli aspetti grafici, formali, della scrittura manuale. La Disgrafia si manifesta in una minore fluenza e qualità dell'aspetto grafico della scrittura: l'apprendimento della scrittura progredisce con estrema incertezza: le lettere, i numeri sono irregolari nella forma e organizzate male nella pagina, sono evidenti difficoltà di gestione dello spazio del foglio ed inadeguata manipolazione della penna.

Lo/a studente/essa disgrafico/a presenta difficoltà notevoli anche nel disegno e nella produzione di figure geometriche.

"...L'incapacità di produrre una scrittura chiara e leggibile determina una mancanza di autostima nei ragazzi che ne sono afflitti".

- DISORTOGRAFIA

legge 170, Art. 1

Ai fini della presente legge, si intende per disortografia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica.

Secondo le linee guida, la Disortografia si può definire come un disordine di codifica del testo scritto. Riguarda l'utilizzo, in fase di scrittura, del codice linguistico in quanto tale. Il disturbo specifico di scrittura della Disortografia è all'origine quindi di una minore correttezza del testo scritto che viene fatto risalire ad un deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura, responsabili della transcodifica del linguaggio orale nel linguaggio scritto.

In altre parole La Disortografia è la difficoltà a tradurre correttamente i suoni che compongono le parole in simboli grafici.

La Disortografia può derivare da:

1. Una difficoltà di linguaggio,
2. Scarse capacità di percezione visiva e uditiva,
3. Un'organizzazione spazio-temporale non ancora sufficientemente acquisita,
4. Un processo lento nella simbolizzazione grafica.

Cosa non sono i DSA:

- NON sono UNA MALATTIA
- NON sono conseguenza di UN BLOCCO PSICOLOGICO.
- NON sono conseguenza di UN BLOCCO EDUCATIVO.
- NON sono conseguenza di UN BLOCCO RELAZIONALE.
- NON sono dovuti a DEFICIT DI INTELLIGENZA
- NON sono dovuti a DEFICIT SENSORIALI

CARATTERISTICHE DELLO STUDENTE DISLESSICO NELLA SCUOLA SECONDARIA

Nella scuola secondaria, pur essendoci in genere un certo miglioramento della rapidità e della correttezza della lettura, si assiste di solito a un peggioramento dell'andamento scolastico legato ad aumento della discrepanza fra richieste e prestazioni.

L'aumento progressivo del carico di lavoro e della complessità dei testi da leggere complica, infatti, notevolmente l'iter scolastico fino a renderlo a volte impossibile se non sono utilizzate nella didattica e nello studio misure compensative e dispensative che, senza riduzione dei contenuti, semplifichino l'accesso al testo, riducano il carico di lavoro e i tempi di applicazione necessari.

I DSA non supportati rappresentano, infatti, una delle cause di dispersione scolastica.

Questa complessa situazione in un ambiente scolastico e familiare non preparato, comporta nell'adolescente conseguenze negative anche da un punto di vista emotivo e comportamentale che portano a scarsa autostima, timore del giudizio dei compagni fino al rifiuto degli strumenti compensativi e dispensativi.

Tutto ciò paradossalmente avviene in una fase dello sviluppo, l'adolescenza, che consentirebbe, invece una maggiore consapevolezza del proprio "funzionamento" mentale e quindi lo sviluppo di strategie di apprendimento adeguate e migliori capacità di utilizzo di strumenti compensativi rispetto all'età infantile.

Essendo la dislessia una disabilità "invisibile" è oggettivamente difficile comprendere la complessità dei fenomeni che essa determina. La conoscenza delle principali modalità di funzionamento mentale del dislessico, oltre a quelle precedentemente esposte, può servire a far capire meglio le difficoltà che si manifestano anche nella scuola secondaria e quindi a meglio motivare all'utilizzo di strategie di compenso.

Il ragazzo dislessico in genere non riesce a **rappresentarsi mentalmente l'ortografia delle parole** (deficit metalinguistico). Ne consegue una difficoltà nell'effettuare operazioni linguistiche quali, ad esempio, quelle legate all'apprendimento delle **regole grammaticali** del linguaggio sia in italiano che nelle lingue straniere.

Altrettanto comune è la difficoltà di **analisi del testo**, (quindi difficoltà nel fare sintesi o individuare le parole chiave necessarie per la costruzione autonoma delle mappe concettuali) come pure ad attivare una **lettura efficace**.

Persistono nella scuola secondaria **lentezza esecutiva, facile affaticabilità, deficit della memoria a breve termine, della memoria di lavoro e della memoria a lungo termine**.

Nella **produzione dei testi** i ragazzi con DSA, oltre a fare molti errori ortografici, tendono:

- a ridurre il contenuto,
- a semplificare la forma sintattica,
- a utilizzare un lessico povero e ripetitivo,
- a non attuare un processo di correzione ortografica.

Esposizione orale: non di rado l'esposizione orale durante le interrogazioni è scarna e insoddisfacente per motivi collegati alle caratteristiche prime esposte

- Mancanza di un supporto visivo testuale nello studio quando questo avviene solo tramite lettore esterno.
- Riduzione del vocabolario.
- Deficit di memoria.
- Lentezza nell'organizzazione delle informazioni.

compensative e dispensative necessarie, predisponendo un percorso educativo personalizzato e individuando criteri di valutazione appropriati secondo quanto previsto dalla normativa.

Uno dei punti critici principali consiste, infatti, nell'individuare una modalità di valutazione che consenta allo studente dislessico, normalmente penalizzato dalle modalità tradizionali adatte al normo-lettore, di dimostrare quello che effettivamente ha appreso.

Nella scuola secondaria lo studente è sempre più consapevole delle proprie caratteristiche ed è in grado di partecipare attivamente alle decisioni che riguardano il suo percorso scolastico, facilitando così l'orientamento dei docenti sulla scelta delle modalità di studio e di verifica in base alle caratteristiche soggettive.

"... La dislessia è un disturbo che investe l'apprendimento di qualsiasi procedura.

Il dislessico di fronte a qualcosa di nuovo deve poterlo esaminare, scomporre, studiare nei dettagli per ricomporlo e farlo diventare cosa sua".

(P. Conte, *Convivere con la dislessia*, in AA.VV. 2002)

"... Se il dislessico non può imparare la strada che insegniamo, può insegnarci la strada per farlo imparare".

(I. Smythe, *The Dyslexia Handbook*, in Greci, 2004)

STRATEGIE PER L'APPRENDIMENTO

- Incoraggiare e gratificare l'alunno/a ogni qualvolta ci sia l'occasione per farlo.
- Renderlo sempre consapevole dei propri progressi, facendogli notare che è in grado di applicare conoscenze che non possedeva nella lezione precedente.
- Variare le attività durante la lezione evitando di incentrarle su una sola abilità, per far sì che egli possa trovare facilmente un suo spazio.
- All'inizio di ogni lezione ripetere con tutta la classe quanto è stato presentato durante la lezione precedente.
- Ricordare che i tempi di attenzione sono molto ridotti, è necessario quindi prevedere pause frequenti.
- Il ragazzo dislessico a causa della disabilità che lo caratterizza (disturbo della lettura e difficoltà nell'analisi testuale) non è autonomo nella costruzione delle mappe: può costruirle in classe con i compagni (cooperative Learning) o utilizzarle già preparate da chi lo segue nel lavoro domestico. Esse dovranno essere utilizzate anche in fase di interrogazione, poiché forniscono un importante supporto visivo utile per il reperimento delle informazioni.
- Controllare spesso se quanto è stato spiegato è sufficientemente chiaro
- Per l'esecuzione di un'attività in classe ridurre i contenuti, senza modificarne lo scopo.
- Ridurre i compiti scritti assegnati a casa.
- In caso si dettino appunti, fornire fotocopie o file.
- Accertarsi che riesca a scrivere sul diario i compiti assegnati, eventualmente grazie anche all'aiuto del compagno di banco.

Tenere presente che lo studente con disturbi specifici di apprendimento può dare di sé un'idea negativa rispetto a quella reale a causa delle difficoltà che vive nell'ambito scolastico e delle lacune accumulate negli anni e tende a volte a sminuirsi per attenuare il proprio senso di inadeguatezza rispetto ad un eventuale nuovo fallimento.

- Riportare quotidianamente sul registro elettronico gli argomenti svolti a lezione e i compiti assegnati.
 - Utilizzare quando possibile il lavoro di gruppo o a coppie, che consente di sfruttare le capacità di problem-solving del dislessico, che troverà nel compagno di attività un lettore.
 - Programmare con congruo anticipo la verifica, esplicitando sempre gli argomenti e la modalità.
- Si fa presente che, qualora si fornissero fotocopie, è bene seguire le seguenti regole:
 - Aumentare l'interlinea a 1,5 – 2.
 - Utilizzare un carattere uguale o maggiore di 14.
 - Utilizzare il carattere Arial o Calibri (in ogni caso un carattere senza grazie) e scrivere in stampato maiuscolo. E' da notare che l'uso del tipo e della dimensione del carattere, dello stampato maiuscolo o minuscolo va concordato con lo/a studente/essa perché è soggettivo. Nel caso venga fornito un file lo/a studente/essa potrà modificare autonomamente la formattazione nel modo per lui più leggibile.
 - Il grassetto, le sottolineature e il testo giustificato per molti dislessici peggiorano la leggibilità. Per alcuni è importante che lo sfondo non sia bianco, nel caso in cui venga fornito il file di un testo digitale lo/a studente/essa potrà fare le modifiche del caso oltre che, eventualmente, sentirsi leggere il testo da una sintesi vocale.
 - Non utilizzare testi di più di 150/200 parole.
 - Non utilizzare parole sconosciute o complesse o fornire un glossario per le parole tecniche.
 - Utilizzare frasi brevi.
 - Esplicitare sempre soggetto e oggetto.
 - Utilizzare possibilmente verbi attivi al modo finito.
 - Distinguere chiaramente le informazioni principali dalle secondarie.
 - Evidenziare graficamente i passaggi principali.
 - Ridurre il numero degli esercizi.

“Sono misure che non violano l'imparzialità, ma al contrario mettono il dislessico sullo stesso piano dei suoi compagni”

(Giacomo Stella)

- Sono assolutamente da evitare:
 - Lezioni frontali con lunghe spiegazioni;
 - Consegne e verifiche scritte in corsivo;
 - Ricopiatura dalla lavagna o da foglio;
 - Farlo/a scrivere alla lavagna, a meno che non sia lui/lei stesso/a a chiederlo;
 - Farlo/a leggere ad alta voce, a meno che non sia lui/lei stesso/a a chiederlo;
 - Utilizzare tabelle o appunti scritti in piccoli spazi;
 - Utilizzare un carattere di stampa inferiore a 14;
 - Sottomettergli fogli bianchi da riempire;
 - Formulare domande legate a un'immediata comprensione;
 - Utilizzare verifiche lunghe e non strutturate.

VERIFICA E VALUTAZIONE

La valutazione per gli/le studenti/esse con DSA deve essere personalizzata tenendo conto delle caratteristiche individuali del disturbo (regolamento valutazione D.P.R. del 22 giugno 2009), del punto di partenza e dei risultati conseguiti, premiando i progressi e gli sforzi; ad esempio, in fase di correzione degli elaborati degli studenti tener conto dell'influenza del disturbo su specifiche tipologie di errore (calcolo, trascrizione, ortografia, sintassi e grafismo) e orientare la valutazione su competenze più ampie e generali come da normativa (L. 170 dell'8 ottobre 2010).

Sono quindi previste forme di verifica e valutazione individualizzate e personalizzate sia in corso d'anno sia a fine Ciclo, art. 2 Legge 170 e D.M.5669.

E' auspicabile che le verifiche abbiano come oggetto obiettivi e contenuti ben specificati per ogni disciplina. Evitare esercizi concatenati. Proporre quesiti su singoli obiettivi evitando, quindi, richieste plurime nell'ambito dello stesso quesito. Partire dalle richieste più facili e procedere aumentando gradualmente le difficoltà.

E' funzionale che i tempi e le modalità delle verifiche siano pianificati (possibilmente non più di una al giorno e più di tre alla settimana).

Dovrà sempre essere esplicitato ciò che è importante e ciò che sarà valutato all'interno della verifica, con criteri di punteggio adeguati.

In particolare, si suggerisce di:

- Valutare il contenuto e non la forma, accettando risposte concise;
- Considerare le conoscenze e non le carenze;
- Modificare la percentuale soglia di sufficienza delle prove;
- Prevedere eventuali prove orali a compenso di quelle scritte a seconda del soggetto;

Durante le verifiche sarà consentito l'uso di qualsiasi strumento compensativo (PC, mappe, formulari...) necessario all'alunno/a.

Se non utilizza un programma di lettura e, se necessario, l'insegnante leggerà a voce alta qualunque testo o frase per facilitare la sola comprensione di quanto è richiesto nell'esercizio, eventualmente ripetendo più volte le consegne che dovranno comunque essere molto semplici.

Per le lingue non native, ad esempio per la "lingua Inglese", è previsto il compenso della valutazione della prova scritta con l'orale a seconda del soggetto; va, infatti, tenuto presente che l'orale risulta particolarmente "ostico" nei casi di:

- ❖ Pregressi disturbi del linguaggio;
- ❖ Difficoltà di discriminazione/riproduzione di unità fonologiche;
- ❖ Difficoltà di memoria a breve termine, di lavoro e a lungo termine.

I progressi non saranno valutati in rapporto al resto della classe ma in riferimento al livello di partenza e si dovrà tendere a far diventare l'alunno consapevole delle proprie capacità e dei propri miglioramenti.

Ogni errore sarà spiegato oralmente.

Alcuni suggerimenti:

- Programmare le interrogazioni con congruo anticipo concordando/definendo obiettivi/argomento e modalità;
- Fare verifiche per obiettivo;
- Evitare verifiche sommative;
- Favorire la calma, il silenzio, l'ascolto;
- Lasciare il tempo per la rielaborazione mentale;

- Lasciar esprimere senza interruzioni;
- Con pazienza, dimostrare disponibilità a ripetere le informazioni e le domande;
- Utilizzare domande facilitanti;
- In caso di procedure complesse, prevedere domande intermedie;
- Privilegiare la qualità e non la quantità;
- Incoraggiare la comunicazione, anche visiva;
- Aiutare a superare atteggiamenti di ansia, disattenzione, distrazione;
- Fornire criteri valutativi;
- Evitare osservazioni negative, se gli sforzi e l'impegno sono evidenti;
- Evidenziare i progressi più che le carenze;
- Uso di strumenti compensativi e dispensativi, e/o strumenti informatici;
- Scomporre il compito (o ridurne alcune parti);
- Tempi di esecuzione allungati;
- Riflessione sull'errore e individuazione delle cause;
- Distinguere le tipologie (es. dovuti a difficoltà visuo-spaziali o ad errorea applicazione di procedure e strategie);
- Cercare di valutare oralmente o, almeno, verificare le conoscenze con colloquio orale in caso di insuccesso nello scritto;
- Favorire la consapevolezza delle proprie capacità e dei propri miglioramenti;
- Favorire strategie per un controllo attivo sul proprio processo di apprendimento;
- Distinzione delle diverse competenze;
- Dare indicazioni precise su come attuare miglioramenti;
- Abituare gli alunni all'autovalutazione confrontata con il giudizio dell'insegnante;
- Uso degli strumenti compensativi;
- Uso del computer in classe

Non calcolare

- ❖ Gli errori di trascrizione (anche di eventuali calcoli eseguiti con la calcolatrice);
- ❖ Gli errori di calcolo;
- ❖ Gli errori ortografici;
- ❖ Il tempo impiegato.

Aspetti psicologici della valutazione

- ❖ Considerare le ripercussioni sull'autostima.
- ❖ Porre attenzione all'aspetto formale delle correzioni (quantità dei segni rossi).
- ❖ Considerare l'impegno.
- ❖ Prestare attenzione alla comunicazione e ai commenti che accompagnano la valutazione.
- ❖ Tener presente che la valutazione dovrebbe aiutare gli alunni a diventare consapevoli in positivo delle proprie capacità e dei propri miglioramenti (interventi metacognitivi).

n.n.: Tutto il percorso precedente perde valore se la valutazione non è rinforzante.



La Programmazione Didattica Personalizzata (PDP)

Decreto attuativo 5669 12 luglio 2011

Articolo 5

INTERVENTI DIDATTICI INDIVIDUALIZZATI E PERSONALIZZATI

La scuola garantisce ed esplicita, nei confronti di alunni e studenti con DSA, interventi didattici individualizzati e personalizzati, anche attraverso la redazione di un Piano didattico personalizzato, con l'indicazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative adottate.

La programmazione per l'alunno/a dislessico/a deve essere flessibile, condivisa dall'intero Consiglio di Classe e riferita agli stessi obiettivi della classe.

Si tratterà quindi di una programmazione educativa personalizzata, cioè di un intervento commisurato alle potenzialità dell'alunno/a, che rispetti i suoi tempi di apprendimento e che ne valuti i progressi rispetto alle abilità di partenza.

Il PDP deve avere come riferimento la relazione clinica contenuta nella segnalazione. Una volta redatto il PDP, ne viene data una copia alla famiglia che collaborerà al percorso educativo scelto.

Legge 170, Art. 5

MISURE EDUCATIVE E DIDATTICHE DI SUPPORTO

1. *Gli studenti con diagnosi di DSA hanno diritto a fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari.*
2. *Agli studenti con DSA le istituzioni scolastiche, a valere sulle risorse specifiche e disponibili a legislazione vigente iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, garantiscono:*
 - a) *l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari dei soggetti, quali il bilinguismo, adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate;*
 - b) *l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere;*
 - c) *per l'insegnamento delle lingue straniere, l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi graduali di apprendimento, prevedendo anche, ove risulti utile, la possibilità dell'esonero.*

3. Le misure di cui al comma 2 devono essere sottoposte periodicamente a monitoraggio per valutarne l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi.

L'uso di diverse strategie e metodologie rappresenta una risorsa per l'apprendimento di tutti gli alunni; ognuno ha canali sensoriali di accesso alle informazioni preferenziali che rimandano a stili di apprendimento peculiari: visivo-verbale, visivo-non verbale, uditivo e cinestetico.

Applicare strategie didattiche mirate a valorizzare le caratteristiche dei diversi stili di apprendimento significa creare le condizioni per una didattica inclusiva.

Considerando che l'apprendimento del singolo avviene sempre nel contesto relazionale della classe è indispensabile che il docente riesca a coinvolgere e far interagire tutti gli alunni, diversificando necessariamente le strategie di insegnamento nell'approccio alla sua materia.

- Con uno stile di insegnamento verbale, il docente fa prevalentemente riferimento alle parole e al testo scritto sia per dare spiegazioni che per ricordare; l'alunno con DSA può sfruttare le spiegazioni orali attraverso il canale uditivo, ma sarà in difficoltà dai riferimenti al testo scritto.
- Con uno stile di insegnamento visuale, il docente utilizza per la spiegazione immagini, mappe concettuali, schemi, lavagna, cartelloni e fa riferimento agli aspetti iconici nel testo, le pagine diventano immagini da ricordare; l'alunno può sfruttare gli elementi iconici forniti dall'insegnante attraverso il canale visivo non verbale.
- Con lo stile globale, l'insegnante focalizza l'idea dell'argomento che permette all'alunno di attivare le conoscenze pregresse per entrare nel contenuto con maggior efficacia.
- Con lo stile analitico, l'insegnante nelle spiegazioni parte dai dettagli e declina per ogni singolo aspetto un elemento per volta; l'alunno può essere messo in difficoltà dal processare informazioni in serie ma può beneficiare dall'uso di mappe concettuali per definire gli aspetti analitici di uno specifico contenuto.
- Con uno stile sistematico, l'insegnante nella spiegazione segue in maniera dettagliata la scaletta degli argomenti; per l'alunno può essere un valido aiuto nel caso di argomenti complessi che richiedono una chiara distinzione delle diverse tappe che compongono il compito.
- Con uno stile intuitivo, l'insegnante segue a linee generali la scaletta degli argomenti, che però modifica sulla base dei rimandi degli alunni, è uno stile che abitua al ragionamento intuitivo e ad imparare a sviluppare inferenze sugli argomenti.

Quanto più lo stile di insegnamento è versatile, tanto più può venire incontro alla varietà delle caratteristiche di apprendimento di ogni alunno e contribuire a costruire un approccio inclusivo, nel quale tutti possano sperimentare ciò che più funziona per apprendere.

L'intervento della scuola deve mirare a realizzare le condizioni per consentire allo/a studente/essa con dislessia di accedere ai significati del testo e raggiungere gli obiettivi di apprendimento nel modo e nei tempi in cui le sue personali potenzialità cognitive glielo consentono.

Milano, 03-02-2015